

L'effetto wikileaks

Gossip mondiale nei files secretati: i vizi dei potenti dal botox ai festini

ROMA - Sono veri e propri stralci di gossip planetario, quelli che si fanno spazio tra i grandi temi di geopolitica nei cablogrammi americani rivelati da Wikileaks. Commenti caustici, curiosità al limite del pettegolezzo, a cui i diplomatici statunitensi si lasciano andare facendo trapelare i segreti più o meno inconfessabili delle élite di mezzo mondo. Il lifting della first lady azera Mehriban Aliyeva, ad esempio, non entusiasma i diplomatici di Washington. La moglie del presidente appare infatti «troppo alla moda» e «non sembra capace di assumere una vasta gamma di espressioni facciali». E non passano inosservate le notti brave delle figlie del presidente uzbeko Islam Karimov. In Medio Oriente, sorprende la vita dissoluta dei principi sauditi: alcol, prostitute e droga segnano i party privati della benestante gioventù di Gedda che, nelle loro ville super protette, dà vita a notti scatenate per nulla in linea con il rigore islamico saudita. Mentre i giovani attratti dalla Jihad appaiono più malleabili se, come emerge dai dispacci, basta distrarli con programmi tv americani come la serie "Desperate Housewives". E pochi avrebbero potuto immaginare che, tre anni fa, la Corea del Nord chiedesse l'aiuto degli Usa per organizzare un concerto di Eric Clapton - idolo del figlio del "Caro leader" - nella terra dove il rock è bandito per legge. La data sfumò, ma pare che in un primo momento la star avesse anche aderito. In nordafrica, incuriosiscono il trapianto di capelli e il botox a cui è ricorso il leader libico Gheddafi, mentre in Tunisia, nel 2007, vengono alla luce le liti tra Suha Arafat e la first lady Leila Ben Ali. Un'ostilità che avrebbe portato alla revoca della cittadinanza tunisina alla moglie del leader palestinese. Dall'altra parte del mondo, infine, i cable svelano l'emorragia intestinale che nel 2006 colpì Fidel Castro. Il «capriccioso» leader massimo, all'inizio rifiutò l'operazione, in accordo con il suo medico personale, Eugenio Selman. Poi l'intervento fu inevitabile e Selman venne esiliato ad una mansione «di basso livello», in un luogo sconosciuto.

La diplomazia Usa ai piedi di Assange

La sua 'Operation Truth' ha sconvolto il mondo L'australiano: «Siamo ancora al 2% del lavoro»

ROMA - Julian Assange, l'uomo dell'anno per i lettori di Time, per Le Monde, e per Rolling Stone Italia addirittura «la rockstar» del 2010, ha inondato il pianeta con i suoi file, lanciando l'«Operation Truth», per «scrivere un nuovo mondo ridefinendo la storia globale». Ed il suo lavoro sarebbe «solo» al 2%. Gli scoop iniziano ad aprirsi: il 5 Wikileaks pubblica il video top secret di un elicottero Apache americano che nel luglio 2007 spara su un gruppo di persone a Baghdad, uccidendo una dozzina di loro, fra i quali un fotografo della Reuters. Il video desta scalpore, ma non crea grandi polemiche, tranne quelle sul soldato Bradley Manning, che viene formalmente accusato di aver ceduto il file a Wikileaks, e finisce in carcere a Quantico, in Virginia. A luglio scoppia la prima vera «bomba»: New York Times, Guardian e Der Spiegel pubblicano in contemporanea con il sito fondato nel 2006 dall'australiano un devastante rapporto sul «fallimento della guerra in Afghanistan», oltre 70 mila documenti e rapporti segreti militari americani dal 2004 al 2009 (altri 15.000 rimarranno chiusi nei computer) che descrivono «stragi di civili, morti per "fuoco amico" e il «doppio gioco» dei servizi segreti pachistani in aiuto all'insurrezione talebana. I file «fanno emergere il vero squallore della guerra, e permettono alla gente di decidere se continuare a sostenerla oppure no», spiega Assange. Il Pentagono apre un'inchiesta penale sulla fuga di notizie, e accusa il fondatore di Wikileaks di avere le mani «sporche di sangue» e di essere responsabile della morte dei soldati americani esposti a «gravi rischi». Dopo la "release" Assange va in Svezia, dove stringe accordi con il partito dei pirati per la gestione dei server, e firma un contratto con un provider, che ha sede in un ex bunker sotterraneo a Stoccolma. Tra una conferenza e l'altra, il misterioso Julian, ossessionato dalla riservatezza e dalla sicurezza, sua personale e del suo staff, incontra due donne, con le quali fa sesso in diverse occasioni. In almeno due episodi, denunciano giorni dopo i fatti, l'australiano le ha però «costrette», o «prese nel sonno», a fare sesso senza preservativo. La Procura svedese spicca un mandato di cattura il 21 agosto. Poi

lo ritira, per poi diramarlo di nuovo a novembre, perché Assange avrebbe rifiutato di rendersi disponibile per essere interrogato, circostanza smentita dalla difesa. L'australiano si consegnerà alla giustizia britannica il 7 dicembre, e dopo nove giorni di carcere gli verrà concessa la libertà su cauzione, da «scontare» in una villa di campagna con tanto di bracciale elettronico. «È peggio della cintura di castità», dice il fondatore di Wikileaks, in attesa della prossima udienza per l'estradizione, fissata a febbraio. Nel frattempo però, la macchina di Wikileaks continua la sua corsa: il 22 ottobre, uno dei nuovi partner di Assange - a Nyet, Le Monde e Der Spiegel si sono aggiunti Al Jazeera e El Pais - rompe l'embargo. In rete finiscono quasi 400.000 documenti sulla guerra in Iraq. Il conflitto è stato «un bagno di sangue con oltre 66.000 civili uccisi», e i militari americani «hanno chiuso gli occhi» di fronte a torture ed eccidi commessi dall'esercito iracheno, «sporcandosi le mani» direttamente con la morte di civili inermi mandati a verificare la presenza di mine sulle strade o sparando a insorti che si erano arresi. Poco dopo, l'australiano dice di «temere per la sua vita», e annuncia l'intenzione di chiedere asilo politico in Svizzera, unico Paese insieme a Cuba e Islanda dove lui e il suo staff si muovono in «tranquillità». Il 28 novembre arriva «l'11 settembre della diplomazia» per citare le parole del ministro degli Esteri Franco Frattini. Online finiscono oltre 251.000 file dalle sedi diplomatiche statunitensi del periodo 1966-2010. La pubblicazione avviene con il contagocce, coordinata con i media partner di Wikileaks, e travolge le cancellerie di tutto il mondo. I media pubblicano i giudizi senza peli sulla lingua della diplomazia americana sui principali leader mondiali: Ahmadinejad? «Nuovo Hitler». Sarkozy? «L'imperatore nudo». Gheddafi? «Procai biondine come infermiere». Karzai? «È spinto dalla paranoia». Merkel? «Evita i rischi e raramente è creativa». Infine Berlusconi: per lui «feste selvagge». Dai file emerge che Washington spia i vertici dell'Onu, centinaia di siti «strategici» in tutto il mondo, lavora per favorire le sue aziende e non risparmia critiche al vetriolo contro amici e avversari.

In primavera ha annunciato un altro scoop su una grande banca americana



Julian Assange, co-fondatore di Wikileaks (Foto Ansa)

L'australiano è considerato l'uomo dell'anno In America allo studio l'accusa di spionaggio

VIDEOGIOCHI

Online gratis i webgames sul sito Il primo è l'italiano "Leaky world"

L'idea è stata lanciata dal "Wikileaks Stories Project" Alla base dei giochi la trasparenza sui segreti di Stato

NEW YORK - Tutti ormai aspettano l'uscita del primo film hollywoodiano su Julian Assange e il suo Wikileaks, ma intanto già si materializzano i primi videogames sul celebre sito di rivelazioni scottanti. A lanciare l'idea di videogames, o meglio dovremmo dire "webgames" visto che sono da giocare online (gratis), è il "Wikileaks Stories Project" creato dal blog "Gnomes Lair" e dallo scrittore e disegnatore di webgames Jonas Kyratzes. L'obiettivo è creare giochi fondati sul saggio di Assange "Conspiracy as Governance" (la cospirazione come mezzo di governo) del 2006, che è la base della sua filosofia all'insegna della massima trasparenza contro ogni forma di segretezza di Stato. Si tratta di un progetto aperto a tutti gli sviluppatori interessati. E i primi a farsi avanti sono stati gli italiani di Mollindustria, un collettivo di creatori di videogames, che ha dato vita a "Leaky World". Il gioco viene definito sul sito di Mollindustria «un'interpretazione del saggio "Conspiracy as Governance" di Julian. Collegata la classe di governo globale e sopprimete le fughe di notizie». Insomma, un gioco che consente di attuare in prima persona proprio quella "cospirazione come mezzo di governo" denunciata da Assange nel suo saggio. In effetti, il gioco, che si può sperimentare sul sito di Mollindustria, prevede che i giocatori cerchino anzitutto di collegare con una linea rossa due punti (che rappresentano le "élite di potere") trovati su un mappamondo, creando poi propri



Un'immagine del gioco ispirato al sito

network di potere. La stessa linea rossa deve essere utilizzata per bloccare fughe di notizie. In alto sullo schermo si possono vedere i titoli di giornali su Wikileaks e altre informazioni segrete rivelate, i giocatori potranno cliccarci sopra. «Siamo contro qualsiasi criminalizzazione di Wikileaks e del suo fondatore - precisa il collettivo - la proliferazione di piattaforme per "whistleblower" (coloro che rivelano informazioni riservate per lo più a scopo di denuncia, ndr) e un'ampia cultura della trasparenza sono beni vitali per le moderne democrazie».

Autobiografia per pagare le spese L'incasso previsto è di 1,2 milioni

«Non volevo scrivere, ma i costi dei legali sono alti» In Italia sarà in libreria in primavera con Feltrinelli

ROMA - Mentre sul web impazzono i falsi scoop di Wikileaks su Babbo Natale, con decine di siti che pubblicano improbabili quanto comiche rivelazioni, Julian Assange ha trovato sotto l'albero un regalo degno di nota, un accordo da 1,5 milioni di dollari per scrivere la sua autobiografia. «Non voglio scrivere questo libro, ma devo farlo», ha detto in una intervista per il domenicale del Times annunciando l'accordo: «Ho già speso 200.000 sterline per i costi legali, e ho bisogno di difendermi e mantenere Wikileaks». L'australiano, attualmente in libertà condizionata in Gran Bretagna, riceverà 800.000 dollari dal suo editore americano Alfred A. Knopf e 325.000 sterline dal britannico Canongate. Altri contratti porteranno i suoi proventi complessivamente a 1,1 milioni di sterline. In Italia, il libro verrà distribuito da Feltrinelli. L'uscita è prevista per la primavera del 2011. Le spese



Supporter del fondatore di Wikileaks manifestano per la sua liberazione

legali sono il principale cruccio di Assange: «Anche se gli avvocati ci regalano un po' del loro tempo», i costi hanno superato le 500.000 sterline. Il blocco alle donazioni online non pesa meno sui bilanci: sempre Assange ha rivelato che durante il "picco" di attività, il sito arrivava a ricevere sino a 100.000 euro al giorno. In un'intervista al Guardian del 24 dicembre, ha detto che il suo "destino" è nelle mani

del premier britannico Cameron in caso gli Usa chiedessero di estradarlo, evocando il delitto Kennedy: se finisce in un carcere americano, farebbe la fine - ha detto - di Jack Ruby, l'uomo che uccise Lee Harvey Oswald, l'ex marine accusato di aver assassinato il presidente americano, che morì in prigione per un cancro che secondo lui era stato "inoculato" da chi lo voleva far tacere per sempre.

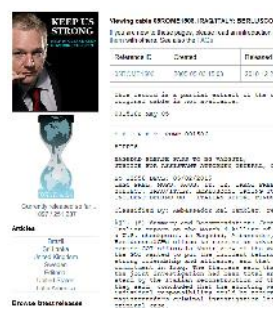
Scontro tra hacker per difendere il sito La sede dei server sarebbe vicino alla Cia

ROMA - Il forum telematico che raduna gli appartenenti ad "Anonymous", il network di hacker pro-Wikileaks, è stato colpito da un massiccio Ddos attack (distributed denial-of-service attack) che ha "oscurato" il sito per oltre 24 ore. Lo ha riferito la Bbc, precisando che, secondo alcuni esperti, l'assalto è ancora in corso. Ancora non è chiaro da dove sia partito l'attacco informatico, né alcun gruppo o singolo individuo lo ha rivendicato. Inizialmente si era pensato a «Jester», l'hacker che aveva oscurato Wikileaks il 28 novembre, giorno della pubblicazione dei cablegate - con uno degli attacchi più massicci della storia, forse il più complesso ed esteso, 100 volte più potente di quelli registrati in Estonia nel 2007 - ma l'interessato ha smentito. «Il sito è sotto attacco Ddos. Ora ci uniamo alle fila di Mastercard, Visa, Paypal, e gli altri, un club esclusivo», ha scritto ironicamente su Twitter uno dei fondatori di Anonymous. Il gruppo ha lanciato settimana fa l'operazione «payback», lanciando attacchi informatici contro i siti delle aziende e banche che avevano «tagliato i fili» con Assange. Il server che ospita il dominio «Wikileaks.org», oscurato a inizio mese dal provider americano che lo gestiva, è collocato a poche centinaia di metri dal quartier generale della Cia a Langley in Virginia. Lo si legge in una analisi di Netcraft, una società di monitoraggio del web con sede in Gran Bretagna. La società che gestisce il dominio attualmente è la «ServInt» la cui sede è a McLean, in Elm Street, Virginia. Langley è un sobborgo di McLean: Netcraft ha pubblicato una mappa da cui si evince che la ServInt è a circa 300 metri dalla celebre sede degli 007 americani. «Sarà contenta la task force Cia contro Wikileaks», commenta un responsabile di Netcraft in un editoriale. Lo spostamento del dominio presso la nuova azienda di hosting risalirebbe al 18 dicembre, quattro giorni prima dell'annuncio di Langley sulla task force. In precedenza, i server che ospitavano i file su Iraq e Afghanistan si trovavano in un ex bunker atomico a Stoccolma.

ITALIA

Da Berlusconi all'Iraq Pure D'Alema sotto tiro

ROMA - Nel cablegate ci sono, dicono i media partner di Wikileaks, 2.947 file dalle sedi diplomatiche statunitensi in Italia: 2.890 da Roma, 10 da Firenze, 38 da Milano, 19 da Napoli, la gran parte dei quali concentrata nel decennio 2000-2010. Solo una manciata è stata pubblicata da Wikileaks. Diverse le frasi che hanno destato attenzione. In primo piano il rapporto Berlusconi-Putin. «Ipotesi tangenti sul gas russo», «inclinazione ai festini», Putin grande amico, «imperdibili» le sue feste in dacia, Medvedev invece è «solo un apprendista». I dispacci dall'ambasciata Usa sono quelli siglati da Ronald Spogli e il successore David Thorne o dai vari responsabili della sede diplomatica. «Esponenti della maggioranza di centro-destra e dell'opposizione credono che Berlusconi e i suoi amici stiano approfittando personalmente e in modo generoso dei tanti accordi intercorsi tra l'Italia e la Russia», scrive a inizio 2009 Spogli. Il premier poi è «stanco», il fatto che il Cavaliere «faccia



Uno dei file sull'Italia

tratta di un giudizio «abnorme», «mai pronunciato». Nicola Calipari, il funzionario del Sismi ucciso nel 2005 a Baghdad, ricorre in tutte e tre le pubblicazioni di Wikileaks. Il rapporto italiano sulla vicenda era costruito «specificatamente» ad evitare ulteriori inchieste, e il governo Berlusconi voleva «lasciarsi alle spalle» la questione.

VATICANO

Papa «eurocentrico» Santa Sede tecnofoba

ROMA - Il Vaticano «arretrato», domina dalla «tecnofobia», Benedetto XVI un «eurocentrico» che «a 78 anni» è improbabile si «ritaglierà un ruolo di spicco sulla scena mondiale» come fece il suo «giovane e robusto» predecessore Giovanni Paolo II. Il ciclone Wikileaks si abbatte sulla Santa Sede l'8 dicembre, quando "spunta" la italiana sia tradizionalmente considerata orientata a sinistra, l'ex premier ed ex ministro degli Esteri Massimo D'Alema ha detto lo scorso anno all'ambasciatore (Usa, ndr) che la magistratura è la più grande minaccia allo Stato italiano», scrive Spogli nel 2008. L'opponente del Pd, presidente del Copasir, replica che si tratta di un giudizio «abnorme», «mai pronunciato». Nicola Calipari, il funzionario del Sismi ucciso nel 2005 a Baghdad, ricorre in tutte e tre le pubblicazioni di Wikileaks. Il rapporto italiano sulla vicenda era costruito «specificatamente» ad evitare ulteriori inchieste, e il governo Berlusconi voleva «lasciarsi alle spalle» la questione.

quando nel 2004 ha espresso le proprie riserve all'ingresso della Turchia in Europa». E ancora, «scegliendo il nome di Benedetto XVI, Ratzinger sembra aver riconosciuto che a 78 anni, e dopo un papato storico, egli sarà una figura di transizione. Benedetto XV fu papa solo dal 1914 al 1922. Dai cable emerge anche che i dirigenti del Vaticano, «tutti sulla settantina» sono «ignoranti» sulle nuove tecnologie e non hanno una mail. E che in Irlanda la Santa Sede è stata poco collaborativa sullo scandalo pedofilia, oppure che gli americani erano molto preoccupati dopo il discorso di Ratisbona, vissuto come un «insulto» dai musulmani, e imputato alla sottovalutazione, da parte del papa, del tema e degli effetti che avrebbe provocato. Inoltre, la Santa Sede «cancellò» un accordo per aderire a una associazione nata per promuovere e rafforzare i programmi educativi sulla Shoah a causa delle «tensioni» sul ruolo di Pio XII nel corso della Seconda guerra mondiale.

Le pubblicazioni sono state bollate come "infondate" e di "estrema gravità"

TOP SECRET

CINA
DURANTE LA CRISI DEI MUTUI APPOGGIO' USA

BIN LADEN
DAI FILES PUBBLICATI NON EMERGE SE VIVO O MORTO

SARKOZY
FINANZIO' IL SUO PARTITO CON FONDI DEL GABON

KARZAI
DAL 2008 HA GRAZIATO NARCOTRAFFICANTI E TALEBANI

TURCHIA
ISTANBUL NIDO DI SPIE USA IN FUNZIONE ANTI IRAN

IRAN
KHAMENEI MALATO